

Boletín
de la

ESCUELA MODERNA



ENSEÑANZA

CIENTÍFICA Y RACIONAL

**Tradotto dallo Spagnolo a cura della Casa Editrice VULCANO
di BRIGNOLI G. LUIGI — Casella postale 6
24048 TREVIOLO (bergamo)
Finito di stampare nel mese di febbraio 1980
presso tipografia Centro Stampa Zampoleri urgnano (bg.)**

BOLLETTINO

DELLA ESCUELA MODERNA

NECESSITÀ DELL'INSEGNAMENTO MISTO

L'insegnamento misto è diffuso tra tutti i popoli colti. In molti, è da tempo che se ne rinoscono gli ottimi risultati.

Lo scopo di questo insegnamento è di fare sì che i bambini di ambo i sessi ricevano l'identica educazione; che in maniera analoga evolvano l'intelligenza, purifichino i cuori e temperino la volontà; che l'umanità femmina e quella maschia si compenetrino fin dall'infanzia, arrivando ad essere la moglie, non di nome ma in realtà la compagna dell'uomo.

Una istituzione secolare, maestra per secoli e secoli della coscienza del nostro popolo nella cerimonia più trascendentale della nostra vita, quando l'uomo e la donna si uniscono col vincolo del matrimonio, con apparato cerimonioso, dice all'uomo che la donna è la sua compagna.

Parole vuote, prive di senso, senza trascendenza effettiva e razionale nella vita. Perché ciò che si vede e si tocca nella chiesa cristiana e nell'ortodossia cattolica in particolare è contrario in tutto e per tutto a ogni apparenza di cameratismo. Lo dica pure una donna cristiana, di grande coraggio se sinceramente parlando non ha molto da lamentarsi amaramente sul conto della sua chiesa, per l'avvilimento morale che ha subito il suo sesso in seno alla comunione dei suoi fedeli: «Sfacciataggine empia sarebbe se nel tempio osasse la donna aspirare alla categoria dell'ultimo dei sagrestani».

Soffrirebbe di cecità intellettuale chi non vedesse che sotto l'ispirazione del sentimento cristiano, le cose relative al problema femminile conservano lo stesso stato ed esistenza come erano per la Storia antica: o forse peggio e con aggravanti di molta importanza. Chi palpita, chi vive in ogni suo aspetto della nostra società cristiana come frutto e fine dell'evoluzione patriarcale è la donna che ad essa non appartiene, essendo nè di più nè di meno che un aggettivo dell'uomo, continuamente attaccato alla sua posizione di dominio assoluto, a volte... con catene d'oro. L'uomo l'ha trasformata in minorene perpetua. Una volta mutilata ha perseguito con lei uno dei termini della seguente disgiuntiva: o la opprime e le impone il silenzio, o la tratta come un bambino viziato... secondo i gusti del capriccioso signore.

Se sembra profilarsi per lei l'aurora del nuovo giorno, se da qualche tempo a questa parte sottolinea la sua libera volontà e conquista granelli di indipendenza, se da schiava sta passando, seppure con irritante lentezza, alla categoria di pupilla degna di considerazione, lo si deve allo spirito redentore della scienza che si impone sulle usanze dei popoli e sui propositi dei governanti sociali.

Il lavoro umano, proponendosi la felicità della propria specie, è stato manchevole fino ad ora: dovrebbe essere misto in futuro; deve essere affidato all'uomo e alla donna, ciascuno secondo il suo punto di vista. È opportuno tenere conto che la finalità dell'uomo nella vita umana, in confronto con la missione della donna, non è rispetto a questa di condizione inferiore né tanto meno superiore, come vanamente si pretende. Si tratta di qualità distinte e non esiste confronto tra cose eterogenee.

Secondo quanto avverte un buon numero di psicologi e sociologi, l'umanità si scinde in due aspetti fondamentali: l'uomo, che significa il predominio dell'intelletto e dello spirito progressivo; la donna, che fornisce sotto il profilo morale la nota caratteristica del sentimento intenso e dell'elemento conservatore.

Ma bisogna tenere conto del fatto che un punto di vista del genere non va ad alimentare le idee dei reazionari di ogni specie, né ha a che fare con loro. Perché se la prevalenza della nota conservatrice e della qualità affettiva si incarna nella donna per legge naturale, non se ne può trarre la conseguenza asseritamente legittima che alla compagna dell'uomo, per intima costituzione del suo essere, sia vietato pensare a cose della massima importanza o, in caso contrario, che eserciti l'intelligenza in senso opposto alla scienza, assimilando superstizioni e sciocchezze di ogni sorta. Avere un'idiosincrasia conservatrice non è propendere a cristallizzare in un atteggiamento intellettuale o subire un'ossessione per tutto ciò che è l'inverso della realtà.

Conservare vuole chiaramente dire ritenere, badare a ciò che abbiamo prodotto o che produciamo. L'Autore di *La Religion del porvenir*, riferendosi alla donna sul tema indicato, dice: «Lo spirito conservatore si può applicare alla verità come all'errore; tutto dipende da ciò che si vuole conservare. Se si istruisce la donna in idee filosofiche e scientifiche, la sua forza conservatrice servirà in bene e non in male le idee progressiste».

D'altro canto, è stato detto che la donna possiede intensità affettiva. Ciò che essa riceve non è da lei considerato con egoismo monopolizzatore; le sue credenze, le sue idee, tutto il bene e il male che formano i suoi tesori morali, li stacca da sé e con profusione generosa li comunica a coloro che per virtù misteriosa del sentimento si identificano con lei. Da qui deriva ciò che si sa, come moneta corrente: con l'arte squisita del suo inconscio infallibile, tutta la sua fisionomia morale, tutta la sua anima sono ispirazione per l'anima dei suoi amati prediletti.

Se la protezione delle prime idee sono i germogli di verità, germi di adeguate nozioni, terreni arati nella coscienza del bambino dal suo primo pedagogo che aspira all'ambiente scientifico del suo tempo, allora ciò che si produce accanto al focolare è un'opera integralmente buona, sana sotto ogni punto di vista.

Però se all'uomo si insegnano, nei primi anni della sua vita, solo favolette con errori di ogni sorta, con l'opposto dell'orientamento scientifico, che cosa mai si può sperare per il suo avvenire? Quando da bambino si evolverà in adulto, sarà un ostacolo al progresso. La coscienza dell'uomo nell'età infantile è dell'identica sostanza che la sua natura fisiologica: è tenue, blanda. Percepisce molto facilmente ciò che proviene dall'esterno. Ma con il tempo fa degli sforzi per irrigidire la plasticità del suo essere; converte in consistenza relativamente stagnante la sua eccessiva duttilità primitiva. Da questo momento, il sentimento di base che gli diede la madre, più che a cristallizzarsi, arriverà ad identificarsi con la coscienza del giovane.

La potenza delle idee più razionali, influenzate dallo scambio sociale oppure per effetto di studi privati, potrà a volte eliminare dall'intelligenza dell'uomo i concetti erronei acquisiti nell'infanzia. Ma cos'ha a che vedere nella vita pratica, nella sfera del comportamento, questa trasformazione della mente? Perché non bisogna dimen-

ticare che restano, malgrado tutto, la maggioranza delle volte, nascoste nelle pieghe recondite del cuore, quelle potenti inclinazioni affettive che derivano dalle idee primitive. Da cui risulta che nella più grande parte degli uomini, tra quanto pensano e quanto fanno, tra l'intelligenza e la volontà, esiste un'antitesi perfetta, profonda, ripugnante, che il più delle volte è fonte delle eclissi delle buone opere e della paralisi del progresso.

Questo sentimento primario dato dalle nostre madri è tanto tenace, tanto duraturo, si converte così a fondo in midollo del nostro essere, che delle energie forti, dei caratteri poderosamente reattivi che hanno modificato sinceramente la mentalità e la volontà, quando vanno a penetrare a volte entro i limiti dell'io per fare l'inventario delle proprie idee, finiscono con lo scontrarsi continuamente con la mortificante sostanza del «gesuita» che le loro madri hanno conferito loro.

* * *

La donna non deve essere la reclusa del focolare. Il raggio della sua azione deve propagarsi fuori dalle pareti domestiche; questo raggio dovrebbe arrivare sin dove arriva e termina la società. Ma perché la donna eserciti la sua azione benefica, non si devono commutare in poco meno di zero le nozioni che le sono concesse: dovrebbero essere le stesse di cui si appropria l'uomo, per quantità e per qualità. La scienza, penetrando nel cervello della donna, illuminerebbe, senz'altro incanalandola, la ricca fonte del sentimento: nota saliente, caratteristica della sua vita; elemento sinora inesplorato; buona novella nell'avvenire di pace e di felicità sociale.

Si è detto con Secretan che la donna è la **continuità** e l'uomo il **mutamento**: l'uomo è l'individuo e la donna è la specie. Ma il mutamento, il cambiamento nella vita non sarebbe comprensibile, sarebbe un'apparizione fugace, inconsistente, sprovvista di realtà, se non si avvalsesse dell'opera femminile che rende fermo e consolida quanto l'uomo produce. L'individuo rappresentato dal maschio, in quanto individuo, è fiore di un giorno, di significato effimero nella società. La donna, che rappresenta la specie, è quella che possiede la missione di trattenere, in seno alla stessa specie, gli elementi che migliorano la vita, i quali elementi, se si vogliono conoscere in maniera adeguata, devono essere noti sotto il profilo scientifico.

L'umanità migliorerebbe più celermente, seguirebbe con passo più fermo e costante il movimento verso l'alto del progresso e centuplicherebbe il proprio benessere, se mettesse a disposizione del forte sentimento impulsivo della donna le idee che sono conquista della scienza.

Dice Ribot che un'idea non è altro che un'idea, un semplice fatto di conoscenza, non produce nulla, non può nulla, non funziona se non è sentita, se non la si accompagna con uno stato affettivo, se non l'accompagna una tendenza intelligente, ossia degli elementi motori.

Da qui si deduce che, per il bene del progresso, quando appare un'idea consacrata come verità dal pensiero scientifico, non le si può concedere né poco né tanto tempo in stato contemplativo. Ciò si evita penetrando l'idea di sentimento, comunicandole amore, che quando se ne impossessa non si ferma, non la lascia andare prima di averla convertita in fatto di vita.

Quando succederà tutto questo? Quando si realizzerà il matrimonio delle idee con il cuore appassionato e veemente nella psiche della donna, allora sarà un fatto evidente nei popoli civilizzati il matriarcato morale. Allora l'umanità, da una parte, contemplata dalla cerchia del focolare, possiederà il significato pedagogico che modella, in senso ideale, i semi delle nuove generazioni; e dall'altra parte si annovererà

con l'apostolo e il propagandista entusiasta, che sopra ogni ulteriore sentimento sa far sentire agli uomini la libertà e la solidarietà con i popoli.

* * *

ESCUELA MODERNA

Gruppo di studi pedagogici PROGRAMMA DI DICEMBRE 1901

Questo programma ha per oggetto di facilitare la preparazione della carriera pedagogica dei giovani che desiderano arrivare a diventare veri insegnanti ed educatori secondo lo spirito moderno e che non possono seguire dei corsi scolastici.

Li invitiamo a trattare le materie indicate **con l'idea fissa dell'insegnamento**, sforzandosi di pensare come potranno far capire ai bambini quelle stesse lezioni che studiano, lasciandosi dominare dal concetto che la scienza forma un insieme le cui diverse parti è opportuno confrontare e avvicinare incessantemente.

In ogni lezione, con non meno impegno, faranno in modo di distinguere la parte essenziale dai particolari secondari, abituandosi a formularla in un sommario breve, chiaro e preciso.

Come mezzo per la realizzazione di questo proposito, ci mettiamo a disposizione di quanti vorranno sottoporci le loro lezioni per la correzione. (Ogni lezione va accompagnata da un francobollo per l'invio).

1. — Scienze naturali

Zoologia

- A) Divisione degli animali in unicellulari e pluricellulari - Studio di un'ameba; se ne deducano le proprietà generali degli esseri viventi.
- B) Studio della cellula organica: composizione, anatomia, fisiologia e riproduzione.

Botanica

Morfologia e fisiologia generale della pianta. Cellula vegetale studiata secondo lo stesso piano della cellula animale e confronto con quest'ultima in tutte le sue parti.

Geografia fisica

- A) Formazione e movimento dei corpi celesti in generale e della terra in particolare.
- B) Principali fasi geologiche dalle origini della terra ai nostri giorni; mutamento di forza e estensione dei continenti: planisfero della fine delle epoche primaria e secondaria.

2. - Scienze fisiche

Fisica

La materia e le sue proprietà generali: estensione, attrazione, vibrazione; azioni che ne derivano.

- A) Estensione a. Compressibilità
 b. Elasticità
- B) Attrazione a. Forza elettrica
 b. Peso
- C) Vibrazione a. Calore
 b. Luce
 c. Suono

Chimica

Generalità; composizione atomica e proprietà particolari dei corpi; corpi semplici e composti. — I diversi stati della materia; fenomeni di combinazione; azione termica; azione elettrica; leggi dei pesi e delle proporzioni. — Nomenclatura.

3. - Scienze matematiche

Aritmetica

Proprietà generali dei numeri. - Numerazione. - Problemi di applicazione.

Algebra

Relazioni tra algebra e aritmetica; semplificazione e generalizzazione delle soluzioni algebriche. - Studio dell'equazione di primo grado con una incognita.

Geometria

Le tre dimensioni del corpo: definizione. - La linea e le sue proprietà. - Posizioni relative delle rette.

- a) Perpendicolari; angoli retti; media; valore degli angoli che hanno un vertice comune.
- b) Parallele; angoli formati da una retta che taglia due parallele.

4. - Lettere

Storia

Riassunto di paleontologia; comparsa dell'uomo sulla terra; le prime scoperte; età della pietra tagliata e della pietra lucidata.

Geografia - Etnografia

Caratteri distintivi dei gruppi etnici: A) Caratteri somatici: morfologia umana comparata; B) Caratteri etnici: condizioni di vita materiale e intellettuale.

Lingua e letteratura

Il castigliano. - Etimologia delle parole. Analisi delle opere classiche contemporanee: Pérez Galdos; Alfredo Calderon; Picon, ecc.

AI PADRI

Cari padri, nel rivolgermi a voi mi baso sul ricordo che conservo della vostra prima riunione, il giorno dell'inaugurazione della scuola. Tutti compenetrati delle buone parole che avevate appena udito, uniti da un medesimo sentimento di dovere che su noi incombe, della grande parte di responsabilità che pesa su di voi nell'opera di educazione dei vostri figli, veniste spontaneamente ad assicurarci la vostra collaborazione e ad impegnarvi a seguire i nostri consigli. È ciò che mi incoraggia oggi a comunicarvi le mie osservazioni, fiduciosi che le accoglierete così come ve le faccio, con tutto il cuore.

Tra tutti i mali che soffre la Spagna, nati nel suo passato di oppressione teocratica, ce n'è uno, ultimo vestigio del terrore inquisitoriale, trasmesso da atavismo fino all'epoca presente e che esercita sugli uomini l'azione più nefasta; mi riferisco alla paura dell'opinione pubblica, graficamente espressa da questa frase: «Cosa dirà la gente», che spinge molti, anche tra i migliori, a fare certe concessioni contro la propria volontà e che se ne dolgono nel profondo del cuore.

Sembra che voi, che non avete temuto di inviare alla nostra scuola le vostre figlie e i vostri figli, ribadendo così la vostra fede nella scienza e il vostro disprezzo nei confronti di tutte le superstizioni, siate al coperto da questo dualismo. Ma senza dubbio, più di una volta, nel corso di un mese, ho avuto la sensazione di udire alcuni padri, e madri soprattutto, dire in presenza dei loro figli: «Cosa vuole questo qui! Ci si vede obbligati a rappresentare sulla carta la commedia della vita, e a dire e persino a fare il contrario di ciò che si pensa».

Non dirò quanto sia penoso che la verità si pieghi dinanzi all'errore, che l'inalienabile diritto alla libertà di pensiero si sottometta all'oscurantismo; non indagherò perché i migliori, i più numerosi, che per ciò stesso potrebbero essere i più forti, tremino davanti all'ombra di una sottana che già considerano screditata; vorrei solo parlare del male che, senza volerlo e inconsciamente, questi padri fanno ai loro figli.

I padri sono per i figli l'esempio che devono imitare costantemente: come non sentire un profondo turbamento, proprio nell'età in cui incominciano a formarsi una coscienza, udendo quella stessa madre che li rimprovera per una bugia a volte insignificante, affermare davanti ad un'altra persona, e come la cosa più naturale del mondo, che è giusto fingere, che si deve passare davanti a certe persone per molto diversi da quello che si è in realtà? Non è questo un piantare nei bambini il seme dell'ipocrisia? Questo non è incatenarvi ed incatenare in voi questa libertà sublime che considerate la più preziosa delle vostre aspirazioni e senza la quale non esiste vera umanità?

E questa nefasta influenza non è una parola vana, i nostri timori non sono chimerici, lottiamo continuamente contro questa perversa inclinazione che distoglie gli alunni dal lavoro quando si trovano al di fuori della portata della nostra vigilanza come non si azzarderebbero a fare in vostra presenza, anche se sanno di non potere essere castigati da parte nostra; anzi, al contrario, ne apprezziamo la franchezza.

Guardatevi attentamente dall'apparire con questa doppia faccia davanti ai vostri figli; pensate sempre alla sua presenza e alla portata delle vostre parole sulla sua intelligenza giovanile. Vigilarvi costantemente è già un impegno molto rigoroso; ma è un dovere ineluttabile, come lo sono tutti i doveri; l'educatore, qualunque sia il motivo e la causa per cui è obbligato ad esserlo, non ha il diritto a dimenticare il suo incarico,

nè a distrarsi per altre preoccupazioni. E quali altri educatori sono più vicini degli stessi padri?

Infine, cerchiamo insieme il rimedio al male causato da parole sconosciute. Credo che si potrebbe fare osservare ai bambini come è evidente che non si può mai far coincidere il comportamento con le intenzioni; che ciò costituisce un grande male sociale e che allo scopo di liberarli da questa violenza, voi, i padri, siete disposti a fare per i vostri figli i più grandi sacrifici, fornendo loro un'istruzione ampia e solida perché possano conquistare il diritto di lavorare, uomini e donne, come persone degne; sarebbe a dire, di parlare, pensare e operare liberamente e di caratterizzare tutta la vita con il sigillo della sincerità.

RELAZIONE GENERALE

Ottobre 1901

Sono trascorsi altri mesi, il secondo dal principio dei nostri lavori. Senza che ci si possa tacciare di ottimismo, nè di asserire un trionfo prematuro, soltanto restando giusti e soprattutto veritieri nei confronti di noi stessi, ci dobbiamo mostrare soddisfatti dei risultati ottenuti. Senza essere perfetti (cosa dalla quale ci guardiamo bene dal pretendere), i nostri allievi si conformano alla buona pratica, si applicano allo studio e approfittano di tutte le occasioni che a loro si presentano per manifestarci che si sentono felici con noi. Sì, possiamo assicurare che i nostri bambini amano la loro scuola e questo bel sentimento soddisfa la massima delle nostre aspirazioni. Tutto si può sperare da allievi che si avvicinano ai propri insegnanti con piacere; perché dimostrano di essere disposti ad ogni sforzo e che accetteranno con allegria il lavoro che viene loro imposto e i consigli che vengono loro dati.

Passando a dettagliare i fatti, facciamo presente che abbiamo dovuto regredire da una decisione presa all'inizio e poco applicabile con bambini che non capiscono nulla dei sentimenti di responsabilità. Avevamo deciso di mettere in comune i libri e gli oggetti della classe con il proposito di abituare i nostri allievi a caratterizzare i propri rapporti con un carattere più fraterno; però ci siamo accorti subito che questo possesso comune non serviva ad altro che a favorire la mancanza di cura degli oggetti che venivano loro affidati, ogni volta che potevano attribuire ad altri la colpa di guasti e deterioramento degli oggetti. Per questo motivo abbiamo non dato, ma affidato individualmente ad ogni allievo le cose di cui ha bisogno, mettendole sotto la sua responsabilità diretta, e abbiamo visto che questo sistema dava risultati migliori che non il precedente.

Si tratta di una questione di ordine materiale che non manca di una sua importanza morale però che, in definitiva, non va oltre un livello subordinato.

L'importante, ciò su cui richiamiamo l'attenzione di coloro che si interessano delle nostre attività, è che ci sforziamo incessantemente di dimostrare ai nostri bambini mediante fatti concreti che gli uomini hanno più interesse a praticare il bene che a praticare il male.

Non è possibile ispirare a tutti i bambini sentimenti elevati nè che si muovano unicamente in base all'imperio di obiettivi nobili; perché la maggior parte degli uomini

ni, grandi o piccoli, si sentono inluiti più facilmente dall'interesse che dalle idee generose; però proprio per questo rivolgiamo il nostro impegno principale all'insegnare — e ciò è evidentemente certo — che l'interesse inteso bene di ciascuno consiste nel compimento del proprio dovere, che la felicità della nostra vita si allaccia strettamente con il nostro modo di comprendere e di praticare la giustizia, ossia il bene.

Il nostro primo risultato consiste nell'avere stabilito nella scuola un'atmosfera di franchezza che dà una gradevole sensazione di benessere. Dai nostri primi giorni di lezione abbiamo fatto feroce guerra alle menzogne, alla dissimulazione; i nostri allievi hanno compreso prontamente che non ci possono ingannare facilmente e che perderebbero molto se lo tentano. Non si può dire che tutti si siano lasciati guidare da questo unico motivo, però è indubbio che per molti la convinzione dell'inutilità del loro mentire sia servita essenzialmente per correggerli.

In tutti i campi esercitiamo questa stessa azione morale: il pigro si vede costretto a dedicare al lavoro più tempo degli altri per recuperare le ore perse, e non ha potuto così impiegarle per divertirsi; così facciamo in modo di dimostrarci che si castiga per proprio conto e che è costretto a fare di più per ottenere un risultato minore che se avesse lavorato bene fin dal principio.

È il fondamento della legge naturale che tutti subiamo e che senza grazia nè perdono castiga inflessibilmente tutti i nostri eccessi. Questo fondamento lo applichiamo anche ai nostri rapporti sociali così come alla nostra condotta privata e crediamo sia della massima utilità per gli uomini rendersi conto fino in fondo che fin da quando vedono la luce sono soggetti a questo potere invariabile della natura. Quanto più pratica e feconda — perché vera — è questa concezione, della speranza di una gloria e il timore di un inferno problematici! In ogni stadio della vita, sia per quanto riguarda noi stessi, sia per gli altri, possiamo verificare le conseguenze dei nostri atti relativamente alla nostra vita presente e all'avvenire della prossima generazione; tutti i nostri sforzi, inoltre, devono tendere ad occuparci di questa vita e a renderla sempre più conforme ai nostri fini naturali. A noi, educatori, spetta l'incarico di insegnare ai bambini a comportarsi secondo questa legge naturale; da parte nostra ci sforzeremo, poi, di rivolgere tutti i nostri insegnamenti in questo senso, non dimenticando che i consigli migliori sono quelli che gli allievi possono dedurre dalla nostra stessa condotta.

Cl. Jacquet

PRIMA CLASSE PREPARATORIA

Spiegazione dell'impiego del tempo

POMERIGGIO

dalle 14 alle 14.15: Rivista - 14.15 - 14.45: Narrazione

La rivista serve qui allo scopo di verificare che tutti gli allievi siano andati in bagno per riparare al disordine provocato durante la ricreazione.

La prima lezione del pomeriggio viene dedicata a una narrazione. Si sa che uno dei grandi piaceri dei bambini consiste nel sentire raccontare delle storie: li si vede trascorrere, tranquilli e ammirati, ore intere in questo modo; però l'insegnante non

deve passare in questo caso il suo tempo tenendo immobili gli allievi; allo stesso tempo, non si supererà la mezz'ora assegnata e la si impiegherà nella maniera più utile per educare l'auditorio infantile.

Che genere di narrazione si deve adottare? Considero più facile risolvere la questione in senso inverso, indicando le narrazioni da cui è opportuno astenersi; il maestro si asterrà, ad esempio, dal parlare di uomini cosiddetti illustri la cui celebrità consiste nello spargimento di sangue umano con grave danno dei suoi concittadini; nè si occuperà di coloro che hanno esercitato un dispotismo che abbruttiva l'intelligenza; quelli che per la bontà delle loro attività meriterebbero di essere trattati non faranno parte per ora del nostro programma, perché vogliamo trattenerne i nostri allievi dall'appassionarsi a qualsiasi classe di idoli e vogliamo abituarli a non considerare nessuno del genere come persona straordinaria. Ci sarà tempo in seguito per far loro capire ciò che può una volontà attiva e perseverante orientata nel senso delle proprie facoltà.

L'insegnante si asterrà parimente dal raccontare storie più o meno edificanti su bambini buoni e docili o su castighi terribili che ricadono sui ribelli, perché tutti questi racconti sono contrari al nostro obiettivo che consiste nell'educare una generazione molto libera in tutte le manifestazioni delle sue attività, dotata di volontà e molta originalità.

Per il resto il maestro ha carta bianca per portare i suoi allievi ai quattro angoli del mondo reale e fantastico, a condizione che non si intrometta a trarre morali, cosa assolutamente non conveniente per l'età del suo auditorio. Che susciti l'entusiasmo dei bambini, nulla più gli si chiede, ma nulla di meno.

dalle 15.30 alle 16.00: Interrogazione di ricapitolazione - Recitazione di brani imparati a memoria.

In una revisione rapida il maestro si accerterà che gli allievi hanno compreso e assorbito i punti principali delle lezioni del giorno stesso; che ricordano le osservazioni più importanti fatte loro sulla loro attività e condotta; poi farà recitare ai bambini qualche brano divertente e breve di prosa o di poesia alla portata della loro intelligenza.

Comincerà recitando in modo intelligente e gradevole il brano che vuole sia appreso; spiegherà meticolosamente il senso e si accerterà che tutti abbiano compreso bene. Successivamente passerà al lavoro meccanico di recitazione, stando bene attento alla pronuncia e all'espressione.

La pronuncia deve essere chiara e corretta; i bambini si devono abituare ad aprire a sufficienza la bocca e ad articolare con limpidezza le sillabe, non emettendo di più che la voce necessaria per essere sentiti senza sforzo, non permettendo loro di gridare. La voce del maestro che recita con loro per guidarli deve sempre dominare la loro; se, con la speranza di dare loro maggiore impulso alza di più la voce, gli alunni non tarderanno ad eccedere nei loro sforzi e la lezione non produrrà altro risultato che un'irritazione della laringe che può essere causa di una infiammazione che, nel maestro, può costituire un pericolo.

Tanto meno si permetterà ai bambini di recitare macchinalmente o cantando; è opportuno conservare sempre il tono di una conversazione normale. Se si tratta di una poesia, si eviterà che la rima degeneri in filastrocca. Una dizione semplice, sobria, chiara, accompagnata da una voce dolce: questo è l'oggetto a cui devono rivol-

gersi i nostri sforzi.

Per la scelta dei tempi, si consigliano di preferenza brani brevi di prosa, che sono in generale più facili da capire per i bambini e soprattutto più facili da recitare con intelligenza. Il contenuto deve essere sempre in rapporto con ciò che può capire un piccino della prima classe preparatoria.

dalle 16.15 alle 16.45 - Ginnastica

È inutile ribadire che per i nostri allievi non si tratta d'altro che d'una ginnastica delle più semplici, senza attrezzi di nessun genere. La marcia ritmica, la corsa in fila eseguendo cerchi e incrociandosi, i diversi movimenti degli arti, costituiscono il nostro programma.

Raccomando espressamente di non prolungarla mai fino alla stanchezza e di sopprimere ogni esercizio che esiga uno sforzo penoso; perciò ogni alunno va tenuto rigorosamente d'occhio; non tutti sono parimente idonei a sopportare degli esercizi fisici.

IGIENE DELL'INFANZIA - II

L'allattamento

Tenuto conto del fatto che consideriamo la buona nutrizione come punto della massima importanza per uno sviluppo perfetto, ci occupiamo ora dell'allattamento o prima alimentazione, che per maggiore chiarezza suddivideremo in **materna, mercenaria o mediante nutrice, animale, artificiale e mista.**

L'allattamento della stessa madre, per le sue condizioni fisiologiche ed igieniche, è quello di cui dobbiamo occuparci di preferenza rispetto alle altre forme, perché purtroppo è la classe meno privilegiata quella che si trova più spesso a portarlo a termine; mentre è disdegnato per malintesi concetti etici e sociali dalle madri che potrebbero sopportarlo con maggior vantaggio, visto che si trovano circondate dalle condizioni necessarie per il buon risultato di questa forma di alimentazione.

Potremmo dilungarci di molto nella numerazione dei vantaggi che offre sia alla madre che al bambino, ma poiché non è nostra intenzione, è sufficiente menzionare la necessaria normalizzazione degli organi materni e l'affinità vitale che esiste tra la madre e il figlio.

Poche sono le condizioni che questa classe di alimentazione esige e se non vi sono delle controindicazioni, basta generalmente regolare le tettate allo scopo di far sì che la secrezione lattea si attui con il riposo necessario e l'assorbimento da parte dell'apparato digestivo del bambino sia il più perfetto possibile onde evitare i disturbi che necessariamente produce l'eccessivo o ripetuto ingresso del latte nello stomaco dell'infante.

Per controindicazioni si possono intendere: un difetto nella secrezione della ghiandola mammaria, difettosa conformazione o malattie della stessa e in quanto a malesseri generali, tutti quelli acuti che producono febbre alta o cronici, che siano

contagiosi o meno, i quali portano alla debilitazione o all'esaurimento delle forze della madre, dal cui stato risente sempre la qualità del latte.

Ci occupiamo ora dell'allattamento mercenario, o tramite nutrice, che per malfede e iniquo sfruttamento è diventato pressoché impossibile da mettere in pratica nelle condizioni necessarie.

In primo luogo si tratta di persone che hanno trasformato questa mansione in mestiere e nel quale sono tanto esperte da ingannare la migliore volontà e la perfetta conoscenza della materia, con la massima facilità.

Cercheremo di sintetizzare il più possibile, e data l'impossibilità della bella perfezione, indichiamo i punti generali da osservare quando per necessità inderogabile bisogna fare ricorso ad una nutrice.

Per quanto si riferisce a qualità e quantità di latte, non possiamo fare a meno di consigliare che si ricorra ai centri destinati a tale scopo, essendo queste condizioni di difficile valutazione. In quanto alle qualità fisiche, bisogna fare in modo in primo luogo che la differenza tra l'età del latte e quella del bambino sia la minore possibile, poiché la mancata osservanza di questo principio può dare luogo a gravi turbe nella salute del piccino a causa delle successive modifiche che si verificano nella composizione del liquido nutritivo; e per quanto si riferisce a condizioni individuali, occorre tenere presente oltre alla robustezza organica della nutrice, che è opportuno che la stessa non abbia precedenti di condotta disordinata né di affezioni nervose che possano compromettere, per l'intemperanza propria di questi casi, la qualità del latte come osservato all'inizio.

Tre sono le divisioni che possiamo stabilire in questo genere di allattamento: 1°, nutrizione in casa dei genitori; 2°, in città; 3°, in campagna. Con tutti i difetti generali indicati che presenta, ci limiteremo a segnalare per la prima che le cure eccessive a cui si assoggetta la nutrice, sia per eccesso di alimentazione che per il cambiamento di abitudine, sono nella maggioranza delle volte di effetto controproducente al fine ambito e pertanto occorre cercare di non reprimerlo eccessivamente, rispettando nel contempo tutto ciò che appartiene alle sue abitudini precedenti e che non sia pregiudiziale.

Per quanto riguarda la seconda e la terza categoria, solo la sagacità e la vigilanza dei genitori possono evitare l'inganno e la buona o cattiva condotta che possono osservare.

Poco diremo dell'allattamento animale, ossia direttamente da questi al bambino, allattamento quasi abbandonato come procedimento pratico individuale, essendo preferibile utilizzarne i prodotti per effettuarlo mediante lo strumento chiamato biberon, che fa parte dell'allattamento artificiale, ossia la quarta categoria della suddivisione che abbiamo fatto al principio.

Il biberon ha costituito uno dei punti più dibattuti in fatto di utilità e siamo convinti che si sono più esagerati i suoi difetti di quanto non ne sono stati contemplati i vantaggi.

In mano a persone esperte e puntigliose, questo strumento è uno dei mezzi migliori e più accessibili per l'alimentazione infantile, senza volere dire con questo che occorra una preparazione speciale per un buon uso dello stesso; basta un poco di buona volontà per evitare i rischi che si potrebbero correre.

Prescindendo completamente dalle sue condizioni scientifiche e attenendoci unicamente alla sua applicazione pratica, potremmo considerarne due tipi, quello comodo e quello igienico, divisione che seppure gratuita, è importante, essendo il primo tipo in genere difficile e complicato da maneggiare e il secondo di produzione più facile

e semplice, seppure presenti maggiori inconvenienti per chi ne debba avere cura.

I biberon che classifichiamo come comodi sono di struttura complessa in quanto comprendono valvole, tubi di vetro, di gomma, ecc. per cui l'igiene richiede cure ampie e minuziose se si vuole farne uso con buoni risultati, essendo del resto esposti a qualsiasi coagulo che vi si deposita e che dà luogo a fermentazioni con le conseguenti turbe digestive. Senza dubbio, presenta vantaggi rispetto a quelli della seconda categoria per cui, una volta convinti della sua totale innocuità, lo si può dare allo stesso bambino, badando soltanto allo stato del latte che vi si trova.

Integrano il secondo gruppo tutti quegli strumenti che sotto nomi diversi e a partire dal più semplice, una bottiglia e una tettarella, formano l'innumerabile serie di apparecchi destinati a tale scopo. Questa classe di biberon potremmo dire che è igienica di per sé, non essendovi altro che piccole modifiche, ora alla bottiglia ora alla tettarella; per favorire la suzione o l'entrata dell'aria, non occorrono molte delle cure e delicatezze del primo gruppo, basta una buona e abbondante pulizia, senz'altro facile da ottenere, per non essere esposti alle contingenze pregiudiziali elencate in precedenza, mentre presenta lo svantaggio che vi si deve badare intanto che ha luogo la suzione da parte del bambino, cosa non sempre fattibile se si considera l'impazienza infantile e le condizioni climateriche cui può essere soggetto, secondo il periodo dell'anno in cui deve avere luogo.

Dr. J. Peirò

SOLIDARIETÀ TRA I SESSI

Nessun progresso sociale serio e duraturo sarà possibile se la donna non partecipa ad esso, sostenendolo e beneficiandone. Questa verità, in apparenza triviale, è stata nondimeno disconosciuta e non è ancora francamente ammessa da altri che da una minoranza intelligente. Come raggiungere questo risultato? La prima riforma, in via di esecuzione seppure timidamente, consiste nel mettere, nella misura del possibile, i due sessi su una base di uguaglianza nell'educazione, nel matrimonio, nella famiglia e nella società. Il sesso femminile o maschile è un'etichetta che si può applicare a merci assai diverse. Molti uomini sono inferiori al tipo medio di donna; molte donne superano la media del tipo medio del proprio sesso. Se tutte le attitudini sono lasciate libere di svilupparsi senza freni né limitazioni di nessuna specie, è certo che l'equilibrio si stabilirà da solo; però se uno dei sessi potesse in tutta giustizia reclamare un privilegio e delle immunità, sarebbe senz'altro quello detto il sesso debole, al quale la natura, entità poco imparziale, ha imposto l'oneroso obbligo di riprodurre la specie e di istruire ed allevare i figli. Una civiltà futura, più umana e meglio dotata della nostra, potrà alleggerire il carico; mentre se resterà sempre gravoso in avvenire come lo è stato nel passato, creerà per la donna condizioni di svantaggio nella concorrenza individuale, sia nei lavori manuali che in quelli intellettuali. Di fatto risulta quasi sempre che le donne che si sono distinte nelle arti o nelle lettere, difficilmente erano madri oppure hanno disconosciuto la maternità.

Nella nostra organizzazione sociale, così com'è, con le sue imperfezioni e i suoi vizi, è già possibile migliorare sensibilmente il destino delle donne; però l'evoluzione più o meno rapida che si prepara non si può limitare a uno solo dei sessi; perché la

condizione delle donne sia degna e giusta, è opportuno che quella degli uomini si modifichi nello stesso senso; è necessario che una riforma graduale ma profonda trasformi tutte le istituzioni: il matrimonio, la famiglia, il regime della proprietà e del lavoro. Negli anni precedenti, studiando successivamente ciascuna delle branche principali della sociologia, si è avuta cura a indicare in che senso si debbano effettuare queste future trasformazioni. Oggi non posso fare a meno di riferirmi alle mie conclusioni di allora: se sono fondate, soprattutto, se il movimento in avanti non viene frenato, sarà possibile credere in uno stato sociale più sano, più giusto, più ordinato, sarà attenuata la differenza sociale, mentale persino fisica tra i due sessi. Allora vi saranno meno donne-giocattolo e meno uomini brutali fino alla bestialità; né l'uomo né la donna avranno da rimetterci e senz'altro la società avrà molto da guadagnare.

Letourneau

(«La donna attraverso le epoche», Rivista della Scuola di Antropologia).

È CERTO CHE NON CI SIA PROGRESSO MORALE?

«Le invenzioni degli uomini procedono di secolo in secolo; ma sia la bontà che la malvagità del mondo in generale restano uguali».

È vero che questo pensiero di Pascal sia tristemente attuale nei nostri giorni?

Qual è la causa?

Esiste modo di elevare il cuore degli uomini?

Una Pacifica

Un'invenzione è attuare una verità scientifica. L'uomo non possiede tutta la verità, ma la sua ragione gli permette di estendere sempre più il dominio nel campo dell'ignoto. Le verità scientifiche sono immutabili e se non si presentano direttamente alla comprensione, restano latenti fino a quando, approfittando di progressi fatti, l'uomo non la scopre e la utilizza per le sue necessità.

La bontà è la conseguenza dell'amore; la malvagità è l'effetto dell'odio. In generale, le necessità dell'esistenza fanno sì che gli uomini si occupino più dei loro interessi che dei loro affetti. Questi interessi sono diversi secondo gli individui e a volte opposti; da qui il conflitto. Come è possibile che ne risulti amore e di conseguenza bontà? Perciò finché gli uomini si devono occupare dei loro interessi materiali, non conosceremo la bontà infinita.

Senza dubbio, credo possibile educare il cuore dell'uomo, emanciparlo da questo sentimento di invidia che prova nei confronti dei suoi simili e avvicinarlo così ad un ideale di amore e di bontà reciproche.

Crediamo nella libertà, ma nelle nostre azioni la nostra volontà è determinata dal movente più potente. E questo movente potente è, per ora, il nostro interesse; perché siamo essenzialmente buoni, è giusto che l'amore del prossimo sia il movente potente che determini tutte le nostre azioni.

La morale religiosa, che deve operare per essere gradita ad un dio, e per meritare le ricompense che riserva a coloro che lo hanno compiaciuto, pure si rivolge al nostro interesse: allontaniamola.

Una morale naturale che dica agli uomini: fate del bene perché è bene, farebbe passare in secondo ordine il movente dell'interesse. È facile conoscere il bene; è diffi-

cile da raggiungere? Meno di quanto non si pensi!

L'individuo che fa del bene è naturalmente buono. Come si può indurre l'uomo a fare del bene? È una questione di educazione.

P. Nase

Domenica 16 corrente è stata inaugurata in questa scuola la serie di conferenze domenicali.

Dinanzi a un'assemblea di bambini, famiglie e pubblico che riempiva il salone principale, si è proceduto all'esame delle note scolastiche relative a bambini e bambine nel corso del mese precedente, nelle quali con assoluta sincerità e serietà si esponevano le condizioni intellettuali e caratteriali degli alunni. Ne risulta la scala morale che per natura distingue ogni individuo e si è potuto valutare chiaramente l'azione benefica nei risultati ottenuti in così breve tempo dalla nostra istituzione.

Proseguendo, il Sig. Salas Anton delineò a grandi linee la figura morale e intellettuale di Voltaire, la sua influenza sulla pleiade di filosofi che stabilì come un limite alle dottrine del mondo antico per dare inizio a un nuovo mondo di scienza positiva, di libera analisi, di responsabilità individuale, di compimento cosciente dei doveri e di giusta reciprocità nel gioco dei diritti. Spiegò come una figura di tanto rilievo e di tanta influenza progressista fomentò gli odi e i rancori di tutto coloro che traggono profitto da un rinvio a tempo indeterminato dei benefici del progresso e indicò ai bambini la nobiltà che si devono proporre come linea di condotta nel diffondere la verità precorritrice e fondatrice della giustizia nei rapporti umani, opponendosi all'indegnità che deriva dal fingere una morale falsa che giustifica il dispotismo e la tirannide.

Sebbene il discorso del Sig. Salas Anton abbia risentito dell'eccesso di lavoro a cui si era dedicato, ha raggiunto debitamente il suo scopo, per cui la ESCUELA MODERNA gli esprime ancora una volta la propria gratitudine.

Nella seconda conferenza, che ha avuto luogo il giorno 24, il Sig. Vendrell commentò e lesse dei frammenti di opere di Zola: «L'allegria di vivere» e «Il lavoro». La descrizione avvincente della prima, del carattere di una bambina di Parigi trapiantata in un villaggio della costa dove vive una famiglia che resta unita per abitudine, trascinando la vita senza pensieri né ideali, nel fango di un ambiente senza bontà né poesia, dove c'è un povero infermo le cui atroci sofferenze sono un fastidio per tutti, illuminata all'improvviso dall'ingenua bontà di quella bambina, incantò l'auditorio infantile e fu accolta con molto piacere dagli adulti. Per quanto riguarda il brano de «Il lavoro», ce ne guardiamo bene dal tentare di riassumerlo in due righe, è troppo grandioso e superiore alle nostre risorse. Diremo soltanto che il Sig. Vendrell ha saputo presentare il proprio lavoro e quello del famoso scrittore in modo tale da meritare gli applausi di tutti.

Con questo numero trasformiamo la sezione infantile in foglietto facile da staccare, conservare e quindi formare volumi a parte.

Dato l'interesse che pensiamo di conferire a questo foglietto, pensiamo che questa riforma sarà vista con gradimento dai bambini e dalle loro famiglie.